

La violenza sulle donne può avvenire in nome della tradizione, della cultura o della religione, ma colpisce indifferentemente in tutti i continenti. Discriminate nell'accesso ai diritti economici e sociali e ben lontane da una partecipazione piena ed eguale nella sfera politica e decisionale, ancora devono far comprendere che i diritti umani valgono anche per loro

I NUMERI DEI DIRITTI NEGATI

- Almeno il 20% delle donne, a livello mondiale, ha subito abusi fisici e violenze sessuali.
- Nella sola Europa occidentale sarebbero 500.000 le donne vittime della tratta di esseri umani, avviate al mercato della prostituzione.
- Secondo una stima delle Nazioni Unite circa 130 milioni di ragazze nel mondo sono vittime di Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) e ogni anno circa tre milioni sono sottoposte all'intervento.
- Secondo dati raccolti dal Consiglio d'Europa in tutti i Paesi europei da un quinto a un quarto delle donne ha subito violenza fisica almeno una volta nella vita e oltre un decimo ha subito violenza sessuale.

GEOGRAFIA DEGLI ABUSI

La violenza sulle donne non è un evento accidentale della guerra, è un'arma bellica usata per molteplici propositi: spargere terrore, destabilizzare la società e annientarne la resistenza, premiare i soldati, estorcere informazioni. Lo dimostrano i conflitti in Sierra Leone, in Kosovo, nella Repubblica Democratica del Congo, in Afghanistan o in Ruanda, solo per citarne alcuni, dove **i combattenti e i loro simpatizzanti utilizzano i rapimenti delle donne come arma di guerra, in piena e totale impunità.**

In Pakistan, nell'Africa del Sud, in Perù, in Russia, in Uzbekistan, ma anche in Ungheria, la violenza coniugale ha raggiunto dimensioni imponenti e i governi di quei Paesi si rifiutano di intervenire per proteggere le donne e punire chi le maltratta. A causa della mancanza di parità esistente tra i due sessi nei loro Paesi d'origine, ucraine, moldave, nigeriane, dominicane, birmane e thailandesi sono oggetto di tratta degli schiavi e obbligate a lavorare nel mercato della prostituzione.

In altri Paesi, come Guatemala, Africa del Sud e Messico, le possibilità per le donne di entrare e rimanere nel mercato del lavoro sono ostacolate anche da una legislazione del lavoro discriminatoria.

Nelle scuole americane si riferisce di attacchi subiti da lesbiche, bisessuali o transessuali o da donne che non si conformano alle norme di comportamento femminile fissate dagli uomini.

In Marocco, in Giordania, in Kuwait e in Arabia

Saudita è lo stesso Stato a creare discriminazione: uomini e donne non sono uguali davanti alla legge e la partecipazione femminile alla vita pubblica è limitata. Gravissimo, in Arabia Saudita, il fenomeno delle **collaboratrici domestiche che vivono in condizioni di prigionia, confinate e relegate nella casa in cui lavorano e in cui subiscono vari tipi di violenze.**

IL PEGGIOR NEMICO È IN CASA

La forma di violenza sulle donne più diffusa nel mondo è quella domestica, intendendo con questo termine tutti gli abusi che avvengono in casa o nel contesto familiare.

Donne di ogni classe sociale, razza, religione o età subiscono terribili abusi da parte degli uomini con i quali condividono la loro vita. La violenza domestica rappresenta una violazione del diritto delle donne all'integrità fisica e psicologica e si manifesta in varie forme: abusi fisici e psicologici, atti di violenza o tortura, stupro coniugale, incesto, matrimoni forzati o prematuri, crimini d'onore. Questi ultimi includono la tortura, lo sfregio permanente del viso con acido, l'omicidio. Si registrano numerosi casi in Paesi come Medio Oriente, dell'Asia meridionale e dell'America Latina. Fra i Paesi più colpiti Pakistan, Bangladesh, Iraq, Giordania e Turchia, ma anche l'insospettabile Vecchio Continente. I dati raccolti dal Consiglio d'Europa mostrano la presenza di questa forma di violenza in tutti i Paesi europei dove si calcola che dal 12% al 15% delle donne ha subito abusi familiari dopo i 16 anni. Come se non bastasse, il costo della violenza domestica per la società è enorme. Alcuni studi nazionali hanno fornito dati che vanno da 2,4 miliardi di euro all'anno in Spagna a 34 miliardi di euro nel Regno Unito.

DONNE E TORTURE

La tortura sulle donne è inserita in una cultura globale che nega pari opportunità tra uomini e donne e legittima la violenta appropriazione del corpo delle donne per gratificazione individuale o scopi politici.

Amnesty International ha denunciato innumerevoli casi di tortura o trattamento crudele nei confronti di donne in stato di detenzione da parte di ufficiali di polizia, guardie carcerarie, soldati e altri rappre-



sentanti delle istituzioni. Vengono picchiate, sottoposte a elettroshock, esecuzioni simulate e minacce di morte, privazione del sonno e privazione sensoriale. Recentemente Amnesty International ha documentato casi del genere verificatisi in decine di Paesi tra cui Arabia Saudita, Bangladesh, Cina, Ecuador, Egitto, Filippine, Francia, India, Israele e Territori Occupati, Italia, Kenya, Libano, Nepal, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Russia, Spagna, Sri Lanka, Stati Uniti d'America, Sudan, Tagikistan e Turchia.

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Sono almeno 135 milioni, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le ragazze che hanno subito mutilazioni sessuali e ogni anno se ne aggiungono altri tre milioni. Le MGF sono praticate soprattutto in Africa e in alcuni Paesi del Medio Oriente (Egitto, Yemen, Emirati Arabi). Vi sono casi anche in alcune parti dell'Asia, nelle Americhe e in Europa all'interno delle comunità di immigrati. Anche nei Paesi occidentali da più di 10 anni si lavora per rafforzare i diritti ed estirpare il fenomeno: in Olanda, Belgio, Regno Unito, Francia, ma anche Canada, Stati Uniti e Australia. In Italia, dal 2006, oltre ad aver introdotto il reato penale, si promuovono corsi di informazione per donne infibulate in stato di gravidanza, programmi di aggiornamento sul tema delle MGF rivolti agli insegnanti delle scuole dell'obbligo e al personale sanitario, campagne informative rivolte agli immigrati, dirette a diffondere la conoscenza dei diritti fonda-

mentali della persona, in particolare delle donne e delle bambine. **Ultimo in ordine di tempo, lo scorso aprile il governo del Rwanda ha messo al bando le mutilazioni genitali femminili.**

Gli sforzi internazionali per sradicare la mutilazione genitale femminile hanno una lunga storia, ma è solo in questo secolo, grazie anche alla crescente pressione delle organizzazioni femminili africane, che si sono raggiunti risultati concreti.

ANTICHE USANZE E CRIMINI D'ONORE

I crimini d'onore includono la tortura, lo sfregio permanente del viso con acido, l'omicidio. Si registrano numerosi casi in Paesi del Medio Oriente, dell'Asia meridionale e dell'America Latina. Tra i Paesi più colpiti, Pakistan, Bangladesh, Iraq, Giordania e Turchia. In luoghi come la Cina rurale permangono ancora antiche usanze tra cui – la più terribile – quella di uccidere le bambine appena nate. In passato, infatti, la politica della pianificazione familiare incoraggiava la procreazione di maschi e le famiglie che aderivano alla cosiddetta politica del figlio unico spesso non si fermavano davanti a nulla pur di essere sicure di avere un bambino. In alcune parti della Repubblica Popolare questa pratica ha creato forti squilibri tra i sessi. **Un ulteriore drammatico aspetto nelle campagne cinesi è rappresentato dalla vendita di mogli e figlie.** L'Unicef ha segnalato la gravità del problema e ha avviato provvedimenti soprattutto nella regione sud-occidentale dello Yunnan.